



QUESTA SERA La consegna del Premio Migros Ticino

Il Premio Migros Ticino per ricerche di storia locale e regionale della Svizzera italiana, che ha cadenza biennale, è stato assegnato per il 2017 alla storica artista Irene Quadri, autrice dell'opera «Tra gli indizi medievali di un'altra Lombardia: il caso di dottoressa Alfonsina di Losanna, 2016». La cerimonia di consegna del premio avrà luogo questa sera alla Biblioteca cantonale di Lugano alle ore 18.

Saranno presenti Francesca Lepori Colombo, vicepresidente del Consiglio di amministrazione di Migros Ticino, Carlo Agliati, presidente della Commissione del Premio Migros Ticino, Carlo Bertelli, storico dell'arte, professore emerito dell'Università di Losanna, Serena Romano, storica dell'arte, professoressa dell'Università di Losanna. La serata sarà moderata da Stefano Vassere, direttore della Biblioteca

cantonale di Lugano. Oggetto dello studio premiato è la pittura murale (nella foto un dettaglio del battistero di Riva San Vitale) dall'XI al XIII secolo nelle terre che formano l'attuale Cantone Ticino: un tema trascurato, che ha lungamente sofferito della marginalità storiografica del Ticino medievale, rilevante, in ragione della distanza dai centri di Como e Milano, una piaga culturale ritardataria.

CULTURA

Plurilinguismo

Perché l'italiano rimanga realtà nazionale

Pubblichiamo il racconto vincitore del concorso «Chi ci capisce è bravo!» 2017

San Gallo ha ospitato a fine novembre l'annuale assemblea del Forum per l'italiano in Svizzera che ha visto una folla partecipante dei rappresentanti delle organizzazioni associate e di numerosi altri interessati. Alla presenza del consigliere federale Ignazio Cassis ha pure avuto luogo la premiazione del Concorso indetto dal Forum «Chi ci capisce è bravo!» indirizzato a giovani e adulti residenti in Svizzera con lo scopo di rendere visibile e valorizzare la presenza dell'italiano nel contesto del plurilinguismo elvetico. Nella categoria bambini il primo premio è stato attribuito alla Scuola della Pio Ticino di Basilea, per i giovani allo studente universitario Rocco Cavalli di Avegno, mentre per la categoria adulti il primo premio è stato assegnato a Giovanni Bruno di Cugnasco-Gerra. Hanno pure ottenuto un riconoscimento Marica Iannuzzi di Gordola e Elena Giacomini di Vicosoprano. La Giuria ha apprezzato il racconto «L'italiano in Svizzera: convitato di pietra» di Giovanni Bruno - che pubblichiamo in questa pagina - con la seguente motivazione: «Per aver proposto, con l'articolo di una fantascientifica ambientazione del futuro, una riflessione arguta, brillante e tragicamente concreta sui rischi presenti nella politica linguistica della Svizzera di oggi, in cui la parità del plurilinguismo tende a porsi, sempre più spesso, come un gioco al ribasso».

Arvaldo del Ticino, 17 marzo 2013

L'italiano in Svizzera: convitato di pietra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE A BERNA GIOVANNI BRUNO

È appena stata pubblicata la relazione, tanto attesa in Ticino quanto ignorata nel resto del nostro Paese, che fotografa la situazione dell'italiano in Svizzera nel ventiduesimo secolo. La relazione del 15 marzo 2013 «L'italiano nella società svizzera del XXI secolo», stilata da una commissione parlamentare ad hoc denominata Commissione interculturale «Italian Language», ha analizzato la situazione dell'italiano nella storia e nel presente. Proponiamo ai nostri lettori il succo della relazione, riportandone alcuni passi significativi.

La Commissione interculturale «Italian Language», presieduta da un senatore sangallese, ha sentito i rappresentanti di tutti i cantoni per farsi un'idea della situazione dell'italiano nelle diverse realtà regionali. La commissione è un «consesso istituito ad hoc dagli Uffici del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati per valutare lo stato della lingua italiana nella società svizzera nel XXI secolo». La par condicio è garantita a tutti i livelli: «Partecipa quanto a organo, lingua e genere, si compone dei seguenti membri». Seguono i nomi di sei parlamentari: un uomo e tre donne, tre consiglieri nazionali e tre consiglieri agli Stati, due svizzeri e due romandi e due ticinesi.

Il rapporto esordisce con le canoniche formale di saluto («Colendissimi Presidenti e Deputati della Camera federale e del Consiglio nazionale, onorevoli e Favorite accoglierò, con cordiali saluti, i deputati e i deputati della Camera federale, l'epifania della lingua suprema pro-nata in cui pare dovremmo sottolineare che il Parlamento federale ha da sempre saputo tenere il passo con i più recenti sviluppi della lingua italiana, specie nelle formale epistolari

ufficiali. La modernità dello stile è confermata nel seguito: «In solenne ossequio alla consegna demandatoci dai Vostri reverendissimi Uffici, il 15 settembre 2013, siamo a pregari umilmente di sottoporre al Vostro eccelso vaglio la presente relazione sulla condizione attuale della lingua italiana nella società svizzera».

Situazione di partenza

Nel capitolo iniziale la commissione espone una panoramica delle soluzioni proposte e discusse dalla società civile all'inizio del terzo millennio per ovviare al problema della lenta ma sicura erosione dell'italiano nelle aree teleselezionate e francofone d'oltre Gotardo, dove l'italiano era esposto a forti pressioni in diversi ambiti della vita delle comunità. Il plurilinguismo svizzero cessò di essere considerato «essenziale» e «comunitario» allo spirito dello Stato federativo svizzero e al concreto di nazione improntata alla volontà dei suoi cittadini. Da una parte venne avanzata una proposta che mirava a salvaguardare le lingue tradizionali delle regioni, ovvero dei cantoni: una sola lingua per ogni regione, più l'inglese come lingua veicolare tra le regioni. Questa soluzione avrebbe naturalmente escluso l'esistenza di regioni bilingui che comprendessero due lingue nazionali tradizionali.

Un'altra proposta confinava l'italiano nel territorio del canton Ticino, con un proprio polo di promozione e sviluppo situato nell'Università del Ticino. L'italiano e l'inglese sarebbero stati i linguaggi sussidi della Confederazione. Nei lici e nelle università d'oltre Gotardo non si sarebbe più insegnato l'italiano.

Vi fu anche chi propose di agire sui cantoni e sulle città maggiori d'oltre Gotardo, per promuovere l'italiano nei loro territori.

L'iniziativa sarebbe potuta partire dalla Confederazione o dal canton Ticino.

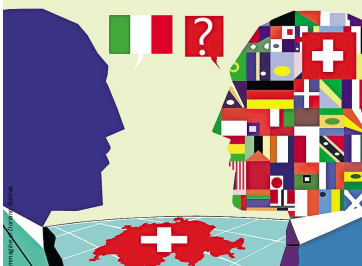
Uno sciagurato dibattito

Al termine di laboriose quanto complicate deliberazioni, il Parlamento federale prese alcune decisioni che avrebbero determinato in modo incisivo la sorte dell'italiano in Svizzera.

La Cattedra d'italiano del Politecnico federale di Zurigo fu soppressa definitivamente. «Cosa c'entra la lingua e la letteratura con le materie insegnate in un istituto tecnico?», chiese un perplesso deputato svizzero, riuscendo a convincere la maggioranza, nemmeno tanto riscata, dei colleghi della Camera. A nulla valsero i contrapposizioni addotti da chi aveva una visione più ampia integrata della formazione dei futuri ingegneri, ricordando tra l'altro che questi sono uomini prima di essere ingegneri.

Questa decisione generò un effetto domino che coinvolse tutti i cantoni d'oltre Gotardo, dove l'italiano fu abolito non solo nelle università ma anche nei lici.

I nostri lettori ricorderanno l'infuocato commento in aula di questo senatore ortoregionalista alla proposta del nostro Gran Consiglio, in tempi recenti, di restituire l'insegnamento dell'italiano nei lici cantionali d'oltre Gotardo: «Mihlsam, queste tessine? («che romanzole, queste tessine»)». Un'altra decisione di peso fu quella di dotare l'Università del Ticino di una facoltà di Finanze e Insegnamento accademico esclusivo dell'italiano e una promozione centralizzata. Un consigliere nazionale vedesse ebbe a dire: «Oggi contano le competenze, non le conoscenze. Per aver una base pratica d'italiano basta un corso serale. Chi vi propone di insegnare l'italiano andate a Lugano».



Una senatrice appenzeliese diede invece sfogo al tutto il suo amore per l'italianità: «Adoro Pavarotti, Dante, Picasso...». Il suo intervento non ebbe la sperata adesione massiccia. Un deputato neocastellano addusse un argomento inattuato di pragmatismo: «È ovvio che i giovani debbano andare a studiare l'italiano in Ticino, nel territorio. Nessuno andrebbe a studiare il tedesco a Lugano». La prima risposta di un collega fu: «Ma bene o male».

Inoltre, dopo la decisione popolare di introdurre l'elezione del Consiglio federale da parte del Popolo, e nonostante le clausole di salvaguardia previste e le rassicurazioni del mondo politico, il Ticino non ha più avuto un proprio rappresentante in Governo. La commissione è divisa sull'ipotesi che un consigliere federale italiano avrebbe potuto influire positivamente sulla presenza dell'italiano nel nostro Paese.

Nella società svizzera

Lingua ufficiale della Confederazione, per plurilinguismo nazionale costituzionale, l'italiano è oggi appannaggio del canton Ticino. Dati alla mano, la commissione ha constatato che oltre Gotardo vi è un insignificante, nonché calante, 2 per cento di italofoni. L'italiano fa per contro l'uso pieno in Ticino: un secco 100 per cento. Nella società svizzera, afferma la commissione, l'italiano è quindi presente. E, vista la giurisdizione costituzionale, lo sarà sempre. A una volta non posso non concludere che l'italiano, come il

petrigno commendatario domogiovannesco, dovrebbe esserci ma non c'è. Insomma, sta in piedi e resiste, ma non si muove e non parla.

Infine, per onor di cronaca e a ogni buon fine, segnalo che a Lugano, dopo la decisione popolare di introdurre l'elezione del Consiglio federale da parte del Popolo, e nonostante le clausole di salvaguardia previste e le rassicurazioni del mondo politico, il Ticino non ha più avuto un proprio rappresentante in Governo. La commissione è divisa sull'ipotesi che un consigliere federale italiano avrebbe potuto influire positivamente sulla presenza dell'italiano nel nostro Paese.

zione della Commissione interculturale «Italian Language» è stata approvata dalla «Global Language Solutions, Nassau, Bahamas - Official Partner of the Swiss Federal Assembly».

NOVITÀ LIBRARIE IN TICINO

- Libri SESI novembre/dicembre 2017**
- Fontana edizioni (www.fontana.ch)
 - Fred! Approssimati angelo di Laila Merano, Narrativa bambini, CHF 19,00
 - Quel giorno che ho danzato nel bosco di Alessandra Ojetti, Narrativa, CHF 19,00
 - I ragazzi del Ristorante Galleria di Giorgio Passera, Sport, CHF 54,00
 - Ticino. Paradoxi in quanto a Daniele Matti, Fotografia, CHF 46,00
 - Gabriele Capelli Editore (www.gabrielecapellieditore.com)
 - Terra bruciata. Le straghe, il boia e il diavolo di G. Motti, Narrativa, CHF 24,00
 - Edizioni Casagrande (www.edizioni-casagrande.com)
 - Rivista per i Medici Humanitas n. 38. L'occhio testimone di AA.VV., CHF 30,00
 - Pommerio balneazione e altre prose di Giorgio Orletti, Saggio, CHF 16,50
 - Valle di Alluvio allo specchio. Itinerario incantato, paesaggio multivale di P. S. Crivelli, Illustrato, CHF 65,00
 - Genitori per divertimento, gift per passione. Istruzioni per l'uso 0-3 anni di A. Weinzierl Saggio, CHF 25,00
 - Nota n. 1918. Romano autobiografico di Silvana Latratta, Narrativa, CHF 24,00
 - Salvioni Edizioni (www.salvioni.ch)
 - Marzi Geschnon di Barbara Miglavecchia Nascetti, Bambini, CHF 25,00
 - Sotto la linea dell'azzurro di R. Buzzi e R. Venisio, Merito, CHF 50,00
 - Missioni sul dorso di Lillo Tognetta, Vignette/Satira, CHF 20,00
 - Armando Data Editore (www.dataeditore.ch)
 - L'oro blu del Ticino. Memoriale e storia delle nostre acque di A. Valocchi e S. Orletti, Illustrato, CHF 48,00
 - Nola Bedretto. Appunti di Miroslav di Ella Spizzi, Saggio, CHF 30,00
 - Diario e lettere giovanili 1940-1957 di Eliso Meratti, Biografia, CHF 30,00
 - Un amore così grande di Benedetta Sara Galati, Narrativa, CHF 20,00
 - Nicolas Bouvier. Parole del mondo, del segreto e dell'ombra di A.M. Jaton, Biografia, CHF 20,00
 - Anore di fondo di Pierangelo Morgantini, Poesia, CHF 18,00
 - Crisi della parmacologia di Mario Macconi Hedeker, Saggio, CHF 25,00
 - I fatti della vita. Storia di un'edizione e di una casa editrice di Armando Data, Biografia, CHF 25,00
 - Edizioni Uliva (www.edizioni-uliva.ch)
 - Le parole della mia infanzia di Liliana Pizzani Lalli, Narrativa, CHF 20,00
- Società Editori della Svizzera Italiana (SESI)**
www.editori-esi.ch
 Sul sito si trovano pure gli elenchi completi delle pubblicazioni ticinesi dal 2011 al 2017